

BAISTROCCHI. Onorevoli colleghi! Quanto dirò in questa tornata è frutto delle mie più profonde convinzioni.

Io ritengo che, in questa Camera, ognuno deve portare il contributo della sua esperienza, perchè il Paese possa valutare e decidere, specie per quanto si riferisce alla difesa dello Stato. Queste convinzioni sono conseguenza della mia lunga esperienza di soldato, della vita entusiasticamente vissuta, in pace e in guerra, attraverso la trincea, e gli alti comandi; ragione per cui al mio ordine del giorno io desidero che sia data una giusta valutazione.

Io l'ho presentato in tema di bilancio per la marina, perchè il bilancio della marina è stato il primo bilancio militare che si è presentato all'approvazione della Camera; non ho considerato sede opportuna quello dell'aviazione, perchè abbiamo parlato di aviazione in sede di bilancio dell'interno, ossia in sede eterogenea.

Lo stesso ordine del giorno, ripeto, presenterò anche in tema di bilancio di guerra, qualunque sia il successo o l'insuccesso, perchè convinto che la maggiore efficienza della difesa si raggiungerà sol quando gli organismi bellici siano coordinati e armonizzati sotto le direttive di un ente unico, di una mente unica; e, come dirò in seguito, l'Italia non difetta di bravi condottieri.

Ed entro in argomento.

Il primo bilancio militare che la Legislatura XXVII è chiamata a discutere è quello della marina, relatore un generale dell'esercito, e fra gli oratori iscritti a parlare sono io, generale dell'esercito, entrambi particolarmente legati alla marina da vincoli d'immenso affetto per la nostra parentela, per le salde amicizie con tanti camerati di pace e di guerra.

In entrambi è fortissima l'ammirazione e la valutazione per questa forza militare, presidio intangibile della Patria, forza che la Nazione ama con affetto di figlio riconoscente alla madre eroica, che col suo sacrificio ininterrotto e silenzioso sul mare infido seppe assistere e nutrire l'esercito e il paese nei lunghi travagli della guerra. Accanto ai fanti gloriosi dell'Isonzo e del Piave, ovunque il marinaio prestò l'opera sua, emerse il suo valore.

E marinai sono i colleghi nostri che hanno legato il loro nome alle gesta eroiche di Buccari e di Pola.

A prescindere dal principio di ordine generale, ormai nella convinzione di tutte le Nazioni, per quanto alla convinzione non

corrisponda sempre l'attuazione, il principio cioè dell'importanza della lotta aereo chimica, e dei mezzi bellici meccanici, due questioni hanno in questi ultimi tempi appassionato l'opinione pubblica italiana ed estera, e cioè l'indirizzo dei programmi aerei e marinai e il problema dell'amministrazione e del comando delle varie forze. Ciò come naturale conseguenza delle constatazioni che non potevano sfuggire alla diretta osservazione delle masse, e cioè che non si siano avute prove tangibili degli effetti corrispondenti al sacrificio e alle speranze riposte nei colossi del mare, e che la mancanza di una effettiva unità del fronte, non solo fra gli alleati, ma anche tra le forze militari di ogni Stato era stata causa indubbia della ritardata vittoria.

Da questo argomento principale traggo la mia modesta, ma sentita convinzione per intrattenervi prima e rapidamente sul bilancio della marina e passare poi a parlare dell'azione organica e combinata delle varie forze militari. Il concetto della funzione in Italia della marina per la Patria nostra sarà quello, onorevole ministro, che mi guiderà nell'esame della situazione di fatto ed è lungi da me, che ho nel sangue e nell'anima il senso della maggiore devozione a chi simboleggia la gloria del mare, ogni idea di critica presuntuosa ed irriverente.

Non dimentichiamo che la nostra politica militare è in stretta relazione con quella estera e con le risorse finanziarie del Paese, e perciò nessuna politica di avventure, ma di pace dignitosa, nessuna illusione di competere coi colossi del mare, seguendoli supinamente nei loro programmi confacentisi alle loro condizioni politiche ed economiche, ma occorre a noi una politica marinara quale si addice alla nostra situazione geografica e militare, alle nostre ristrettezze economiche, ai nostri eventuali avversari.

E perciò, tenuto conto che per ora compito principale della nostra marina da guerra è la protezione dei traffici e delle frontiere marittime, insidiando quelle dell'avversario, noi potremmo dichiararci abbastanza soddisfatti, se tale risultato riuscissimo a raggiungerlo nel mare Mediterraneo, ove siamo assisi con tutti i pericoli, ma anche con tutti i vantaggi della nostra posizione centrale geografica. E ad assolvere il compito vitale, essendo tributari dell'estero per le materie prime, nonostante il lodevole sforzo che si va compiendo per ridurre tale soggezione, occorrono mezzi celeri, numerosi, special-